

LA VERTENZA. Solo 33 Comuni affidano il servizio idrico alla ex municipalizzata, spettro licenziamento per 82

ACQUE AGITATE TENSIONE ALL'AMAP

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Ogni mese ha la sua pena per i lavoratori ex Aps transitati all'Ammap. A fine maggio per 82 di loro tornerà lo spettro del licenziamento. L'azienda di via Volturmo, infatti, ha ottenuto solamente da 33 comuni su 52 l'affidamento del servizio idrico al posto della fallita Acque potabili siciliane. E, dunque, il «carico» di personale risulta eccessivo. Ed ecco che i sindacati sono stati informati, da una nota della società, dell'intenzione di una nuova rivalutazione della dotazione organica sufficiente per tirare avanti a partire da fine mese, data in cui scadrà «il contratto di affitto d'azienda». La presidente, Maria Prestigiacomò, ha scritto in una nota di qualche giorno fa che Amap «non intende acquisire il ramo aziendale dalla società Aps in fallimento, avendo ritenuto non conveniente l'offerta della curatela», volendo così erogare il servizio integrato ai Comuni aderenti «con l'utilizzazione delle infrastrutture messe a disposizione da questi ultimi quali reti, impianti di distribuzione, di depurazione e di sollevamento».

Prestigiacomò, inoltre, si sofferma sulla circostanza che, dovendo prendersi il carico di 33 amministrazioni, deve intervenire «con investimenti strutturali in modo da conseguire condizioni più solide, in grado in prospettiva di fare raggiungere in 4 anni l'equilibrio economico», per cui è necessario intervenire

su tutti i fattori di costo «compreso quello del lavoro». E, facendo due conti, certifica: «Il costo del lavoro dovrà mantenersi per i primi anni di gestione non superiore a 4 milioni 690 mila euro, con utilizzazione di 118 unità» già individuate dal piano industriale. E giù un elenco con i profili professionali ritenuti sufficienti.

«A noi sembra un piano del tutto campato in aria - attacca Nino Musso, della segreteria provinciale della Filctem-Cgil -. I conti che abbiamo fatto noi sono del tutto diversi. Se si considera, ad esempio, che nei 33 Comuni ci sono i depuratori da sorvegliare servono solo per questo 66 operai. Peraltro - conclude - ci devono spiegare prima di buttare via i lavoratori che senso ha portare fuori dall'azienda i servizi come la lettura dei contatori quando si potrebbe fare col personale proprio».

Prestigiacomò butta acqua sul fuoco e vuole scansare il braccio di ferro: «Ciò che è contenuto nella nota - spiega - è il frutto di un ragionamento tecnico sulla base dei numeri a disposizione. Poi, com'è ovvio, toccherà al socio di maggioranza (Palazzo delle Aquile, ndr) dire l'ultima parola».

«Al di là delle carte questo è un momento importante anche per lo scenario nuovo che si prospetta visto che a presidente dell'Ati, assemblea territoriale idrica in sostituzione dell'Ato, è stato nominato il sindaco Leoluca Orlando - ragiona Maurizio Terrani, della Uiltec, sigla maggiormente rappresentativa -.

Riteniamo che si possa giungere a una gestione pubblica del servizio, provenendo da un fallimento privato. Aspettiamo l'incontro e dimostreremo che tutti i lavoratori sono indispensabili per un servizio veramente efficiente».

Il piano industriale approvato dall'azienda di via Volturmo, prevede anche dei ritocchi alle tariffe (al momento un litro d'acqua costa mediamente 0,11 centesimi di euro). Di un +0,5 per cento nel 2016 in città fino all'1,5 per cento del 2017. In provincia l'aumento previsto sarà invece del 6,5 per cento. Proposte, al momento, che dall'Ammap devono essere fatte proprie dall'Ati e poi essere approvate dall'Aeegsi, l'autorità per l'energia.

«Inconcepibile un nuovo aumento - critica il consigliere dem Sandro Leonardi -, anche perché i cittadini hanno già pagato pesantemente l'aumento del 14 per cento fra il 2014 e il 2015. Mi sembra che si stiano mascherando problemi di una gestione non all'altezza delle sfide di oggi». «L'adeguamento tariffario - chiude la presidente dell'Ammap Prestigiacomò - viene elaborato in funzione esclusivamente degli investimenti che devono essere portati a termine». E al momento ne sono previsti 40 milioni, a partire da quest'anno e fino al 2019, che soprattutto mirano all'efficientamento delle reti.

I sindacati: «Non esternalizzare servizi, per salvare tutto il personale». La Prestigiacomò: «Ultima parola al Comune». Nel piano industriale il costo del lavoro non deve superare 4 milioni 690 mila euro.

LA PRESIDENTE: NON
ACQUISIREMO IL RAMO
DELL'ALTRA AZIENDA,
NON È CONVENIENTE



Peso: 52%



Una manifestazione di protesta dei dipendenti ex Aps nei mesi scorsi.



Peso: 52%